

Tlc/1. Nessun accordo sulla buonuscita da 50 milioni - Spunta l'ipotesi Recchi-Genish alla guida

Giallo sul vertice Telecom Consob chiede chiarimenti

Cattaneo: «Resto fino al 2020». Fonti Vivendi: posizione unilaterale

Antonella Olivieri

■ Non c'è pace per Telecom Italia, che sembra destinata all'ennesimo riassetto al vertice. Le voci di uscita dell'ad Flavio Cattaneo non solo non si sono dissipate, ma i rapporti con l'azionista che ha il controllo di fatto, Vivendi, sembrano essere ormai alle corde. Dopo l'invito ad abbassare i toni nei confronti del Governo, la goccia che ha fatto traboccare il vaso per Parigi è stata la dichiarazione scritta consegnata ieri da Cattaneo alle agenzie a margine della relazione annuale dell'Agcom. «Sto bene in Tim e non ho nessuna tensione con soci, board o presidente», ha affermato il manager, subentrato a Marco Patuano il 30 marzo 2016 alla guida del gruppo telefonico. «La società ha ricordato Cattaneo ha raggiunto importanti traguardi ed altri sfidanti ne prefisserà. I nostri

sulle voci di tensioni al vertice, ha ritenuto soddisfacenti le rassicurazioni fornite dall'ad che, secondo indiscrezioni, sarebbero state concordate con il presidente Arnaud de Puyfontaine in un' riunione di prima mattina in azienda. Per lo meno il mercato, che ha spinto nell'immediato il titolo al rialzo del 3%, ha interpretato la cosa come il segnale di un accomodamento. Peccato che invece, non appena le agenzie hanno battuto le dichiarazioni di Cattaneo, sia arrivata la replica, irritata per quanto ufficiosa, di fonti vicine a Vivendi che hanno definito «unilaterale» la posizione espressa da Cattaneo e «irricevibile» la pretesa di far valere il contratto d'ingaggio che darebbe diritto al manager di ricevere un assegno complessivo dell'ordine dei 50 milioni in caso di uscita anticipata e non volontaria. Cifra

di cooperazione internazionale e dunque la risposta non sarebbe immediata. Una soluzione però ci sarebbe, ed è quella suggerita da Asati, l'associazione dei piccoli azionisti dipendenti che chiede che sia l'azienda a pronunciarsi ufficialmente attraverso la presidenza, visto che oltretutto De Puyfontaine è anche il ceo del gruppo al comando.

Tra smentite, rassicurazioni, versione dei fatti controverse, resta il fatto che la situazione al vertice Telecom è tutt'altro che tranquilla. Le stesse fonti vicine al gruppo francese ribadiscono che la volontà di Vivendi è quella di riacuire i rapporti col Governo, dopo gli strappi di Cattaneo, senza escludere che si arrivi allo show-down al cda del 27 chiamato per l'esame della semestrale. Tant'è che circola già un'ipotesi di rias-

L'ANALISI

Un «déjà vu» del caso Havas

«Ma Vincent Bolloré è un industriale o un raider? Cosa vuole da Havas? Noi non abbiamo sinergie con Bolloré: vuole farci crescere o speculare e rivendere?». Alain de Pouzilnac, presidente di Havas fino alla scalata di Vincent Bolloré, è forse l'unico che aveva capito tutto: «La sua verità - disse il manager a *Le Figaro* - cambia a seconda delle necessità». De Pouzilnac non si sbagliava: pochi mesi fa, Bolloré ha rivenduto ai soci di Vivendi tutte le sue azioni di Havas, lasciando la società in un mare di debiti. Il timore che circola

uffici mi hanno mostrato i dati che evidenziano come Tim sia la prima società tra gli incumbent Ue e Usa in termini di recupero e velocità di crescita della top line e della profittabilità. Il sottoscritto - ha sottolineato - ha sempre operato nell'interesse unico della società e di tutti i soci, garantendo l'indipendenza nel rispetto di tutte le norme corporate e delle leggi italiane. Ho un contratto che scade nel maggio 2020 ed è mia intenzione rispettarlo fino all'ultimo giorno».

Consob, che aveva informalmente sollecitato un chiarimento

alla quale si arriverebbe sommando liquidazione, compensi fino al termine del mandato e soprattutto grazie al superbonus (9,3 milioni già maturati moltiplicati per 4 anni) che è legato al concetto di good leaver, come dettagliato nella relazione sulla remunerazione (si veda «Il Sole-24Ore» di ieri).

Il titolo, così, ha fatto retromarcia tornando ai 79 centesimi del giorno prima. Ora Consob, se volesse approfondire ulteriormente, dovrebbe interpellare Vivendi, che però sta a Parigi: sarebbe necessario attivare una richiesta

setto, con la separazione delle cariche di adedg che oggi sono attribuite a Cattaneo. Come direttore generale arriverebbe direttamente dalla casa francese l'ex ad di Gvt Amos Genish, approdato in Vivendi come chief convergence officer, mentre molte delle deleghe operative dell'ad verrebbero assegnate a Giuseppe Recchi che a inizio giugno ha lasciato il suo posto di presidente a De Puyfontaine, scambiando la carica con la vice-presidenza vicaria (ma senza deleghe).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è che la storia si ripeta ora con Telecom Italia: dopo aver fatto smentire a Flavio Cattaneo tensioni con Vivendi, Bolloré sembra fare di tutto per alimentare la sensazione opposta. Un gioco già visto in Francia, ma non per questo accettabile in Italia: se Bolloré non vuole più Cattaneo in Tim, lo dica chiaramente. Oppure metta nero su bianco che ha fiducia nel manager. E soprattutto, nell'azienda: il gioco delle tre carte non fa bene a nessuno, né ai dipendenti di Telecom, né al mercato. E soprattutto, alla sua credibilità. (A.Pl.)